SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Allerta maltempo in Italia lungo tutta la penisola. Zimbabwe: morto l’ex presidente Mugabe**

**Italia: allarme meteo, piogge e forte vento in tutto il Nord, nelle regioni centrali fino a Molise e Puglia**

Una perturbazione in arrivo dalla Francia, accompagnata da correnti fresche di origine atlantica, sarà responsabile di un peggioramento delle condizioni meteorologiche sulle regioni settentrionali ad iniziare da Ovest, dove gli attesi temporali potranno assumere anche carattere di forte intensità. Oggi la saccatura atlantica dovrebbe estendersi alle restanti regioni del Nord e su parte di quelle centrali. Per questo la Protezione civile ha emesso una nuova allerta: le piogge dovrebbero estendersi da Piemonte, Valle d’Aosta e Toscana verso l’Emilia-Romagna, con forte vento e grandinate. Allerta gialla su Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Marche, sui bacini settentrionali della Puglia e su quelli occidentali della Basilicata, su buona parte della Lombardia, sui settori occidentali del Veneto.

**Stati Uniti: uragano Dorian alle Bahamas, bilancio sale a 30 vittime. Blackout elettrico in Carolina**

L’ultimo bilancio dell’uragano Dorian alle Bahamas è salito ad almeno 30 vittime. Lo riferiscono le autorità locali. “Circa 220mila tra case e attività in South Carolina sono rimaste senza elettricità – scrive l’Ansa – a causa dell’uragano. Tra le città interessate dal blackout la storica Charleston, Berkeley e Dorchester”. Il numero dei clienti delle aziende elettriche rimasti al buio sale a 267mila con la vicina North Carolina.

**Hong Kong: premier cinese Li, “porre fine al caos e ristabilire l’ordine”. Per ora escluso l’intervento militare**

La Cina sostiene il governo di Hong Kong per porre fine, all’interno delle leggi, “al caos e per ristabilire l’ordine”. Così il premier Li Keqiang, nel corso della conferenza stampa di ieri sera con la cancelliera Angela Merkel, rispondendo alla domanda se Pechino avesse escluso l’intervento militare cinese. “La Cina – ha aggiunto il premier – ha la saggezza necessaria”. Merkel ha discusso la vicenda di Hong Kong con il premier cinese Li, rimarcando che “c’è bisogno di una soluzione pacifica” attraverso il dialogo, nel rispetto degli accordi sino-britannici del 1984 a tutela di diritti e libertà. Parlando nella conferenza stampa congiunta al termine del bilaterale, la cancelliera ha anche osservato di ritenere che “positiva” la cancellazione formale della legge sulle estradizioni in Cina.

**Iran: governo annuncia passi avanti per rispettare l’accordo sul nucleare. Pesano le sanzioni internazionali**

L’Iran rivelerà domani i dettagli di come ridurrà ulteriormente i suoi impegni per l’accordo sul nucleare: l’annuncio viene da un funzionario dell’Agenzia per l’energia atomica del Paese. “La Repubblica islamica sta facendo pressione sull’Europa affinché faccia di più per mantenere vivo l’accordo dopo il ritiro statunitense”, scrive Euronews. “Rimaniamo profondamente preoccupati che l’Iran superi la soglia fissata sulle scorte di uranio arricchito – dice il portavoce della Commissione europea, Carlos Martin -, attività che riteniamo incompatibili con l’accordo: in tale contesto, esortiamo l’Iran a invertire questi passi ed astenersi da ulteriori misure volte a minare l’accordo sul nucleare”. Il presidente iraniano, Hassan Rouhani, ha annunciato l’avvio della terza fase di ritiro dall’accordo sul programma. “Teheran mira a far sì che Bruxelles trovi un modo per alleviarle l’onere finanziario causato da nuove sanzioni”.

**Zimbabwe: scompare l’ex presidente Mugabe, al potere per 37 anni. Fu costretto alle dimissioni nel 2017**

Si è spento a 95 anni l’ex presidente zimbabwese Robert Mugabe. Lo rende noto l’attuale capo di stato dello Zimbabwe, Emmerson Mnangagwa. Mugabe era stato costretto a dare le dimissioni nel 2017, dopo 37 anni al potere. Le sue promesse iniziali furono progressivamente disattese a causa dell’instabilità economica, di presunti brogli elettorali e di continue violazioni dei diritti umani. La sua morte è stata confermata questa mattina in un tweet dal suo successore, il presidente Emmerson Mnangagwa, che ha definito Mugabe una “icona della liberazione”, senza fornire alcun dettaglio sulle cause del decesso.

**Economia: Italia prima in Europa per evasione dell’Iva. Lo Stato perde 33 miliardi in un anno**

Nel 2017 l’Italia si conferma prima in Ue per l’evasione Iva in valore nominale, con perdite per lo Stato di 33,6 miliardi, mentre è quarta per il maggior divario tra gettito previsto e riscosso con il 24%, dietro solo a Romania (35,5%), Grecia (33,6%), e Lituania (25,3%). È quanto emerge dal rapporto sull’Iva della Commissione Ue. Rispetto al 2016 c’è stato un lieve miglioramento: nel 2017 l’evasione si è ridotta di 2,8 punti percentuali, e in termini nominali è scesa da 37 miliardi a 33,6 miliardi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Commissione Ue, Paolo Gentiloni incontra Ursula von der Leyen: «Clima di grande amicizia»**

di Massimiliano Jattoni Dall’Asén06 set 2019

Paolo Gentiloni l’ha postata a mezzogiorno sul suo account Instagram: la foto lo ritrae nell’ufficio di Ursula von der Leyen a palazzo Charlemagne, nel Quartiere Europeo di Bruxelles, mentre la Presidente della Commissione europea indica all’ex premier italiano una gigantesca foto in bianco e nero. È lo scatto che immortala lo storico momento della firma dei Trattati di Roma in Campidoglio, nel 1957: la fondazione della Comunità economica europea, l’inizio della storia della Ue.

L’incontro di questa mattina, strettamente bilaterale, serviva ad orientare le decisioni della leader tedesca, alle prese con l’attribuzione dei portafogli della sua squadra di governo, che presenterà martedì. Gentiloni sembra essere in pole position per gli Affari economici, ma non è da escludere per lui il Commercio e una probabile vicepresidenza. L’incontro a quattr’occhi è durato poco più di un’ora e, secondo quanto riporta l’Ansa, si è svolto in un clima di grande amicizia.

Quando ha accolto l’ex premier italiano, von der Leyen ha voluto fargli fare un giro degli uffici del team di transizione, prima di affrontare le cose serie. Come detto, il portafoglio degli Affari Economici è l’ambizione dell’Italia per la prossima Commissione Europea. Roma schiererà appunto l’ex presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Se questo obiettivo si concretizzerà o meno, lo vedremo da qui a martedì prossimo, quando von der Leyen presenterà la squadra dei commissari.

Il Financial Times, però, seguendo i rumor già circolati nella giornata di ieri, scrive che Gentiloni potrebbe essere il prossimo commissario alla Concorrenza. Il quotidiano britannico nel dare la notizia cita due funzionari europei: “l’italiano è destinato a diventare il nuovo garante della concorrenza dell’Ue”. Attualmente, su quella poltrona, siede la danese Margrethe Vestager, ma è certamente una delle opzioni prese in considerazione dall’Italia, in alternativa agli Affari economici e al Commercio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il Papa: “Non si può costruire una nazione sull’occhio per occhio, dente per dente”**

**Francesco conclude la visita in Mozambico con una Messa allo stadio di Maputo: mai basare «una società sull’“equità” della violenza. L’arbitro nei nostri cuori sia Gesù»**

DALL’INVIATO A MAPUTO. Mai basare «una società sull’“equità” della violenza». Non si può costruire una nazione sull’«occhio per occhio, dente per dente». L’arbitro «nei nostri cuori sia Gesù». Papa Francesco lo dice nell’omelia della Messa nello stadio Zimpeto di Maputo, ultimo appuntamento della vista di tre giorni in Mozambico.

Lasciato il Centro Dream di Zimpeto per la cura dei malati di Aids, struttura della Comunità di Sant’Egidio, il Pontefice si trasferisce in auto allo Stadio Zimpeto di Maputo. Dopo alcuni giri in papamobile tra i fedeli, presiede la «Messa per il Progresso dei Popoli». La giornata è piovosa e fredda, ma è scaldata dal clima di festa colorata dei 60mila fedeli che riempiono lo stadio.

Il Pontefice basa l’omelia sul brano del «cosiddetto “discorso della pianura"» del Vangelo di Luca. Gesù, «dopo aver scelto i suoi discepoli e aver proclamato le Beatitudini, aggiunge: “A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici”. Una parola rivolta oggi anche a noi», afferma Bergoglio.

Il Figlio di Dio «lo dice con chiarezza, semplicità e fermezza, tracciando un sentiero, una via stretta che richiede alcune virtù». Perché Cristo non è «un idealista, che ignora la realtà; sta parlando del nemico concreto, del nemico reale, che aveva appena descritto nella Beatitudine precedente: colui che ci odia, ci mette al bando, ci insulta e disprezza il nostro nome come infame».

Francesco rileva che «molti di voi possono ancora raccontare in prima persona storie di violenza, odio e discordie; alcuni, nella loro stessa carne; altri, di qualche conoscente che non c’è più; e altri ancora per paura che le ferite del passato si ripetano e cerchino di cancellare il cammino di pace già percorso».

Sottolinea il Pontefice: «Gesù non ci invita a un amore astratto, etereo o teorico, redatto su scrivanie per dei discorsi. La via che ci propone è quella che Lui stesso ha percorso per primo, la via che gli ha fatto amare quelli che lo tradivano, lo giudicavano ingiustamente, quelli che lo uccidevano».

Francesco riconosce che è difficile parlare di «riconciliazione quando sono ancora aperte le ferite procurate da tanti anni di discordia, oppure invitare a fare un passo di perdono che non significhi ignorare la sofferenza né chiedere che si cancelli la memoria o gli ideali». Nonostante ciò, «Gesù Cristo invita ad amare e a fare il bene. E questo è molto di più che ignorare la persona che ci ha danneggiato o fare in modo che le nostre vite non si incrocino - precisa - è un mandato che mira a una benevolenza attiva, disinteressata e straordinaria verso coloro che ci hanno ferito».

E Gesù, «non si ferma qui; ci chiede anche di benedirli e di pregare per loro, che cioè il nostro parlare di loro sia un dire-bene, generatore di vita e non di morte, che pronunciamo i loro nomi non per insulto o vendetta, ma per inaugurare un nuovo rapporto che conduca alla pace. Alta è la misura che il Maestro ci propone!».

Con questa esortazione, il Figlio del Signore, «lungi dall’essere un ostinato masochista, vuole chiudere per sempre la pratica tanto comune – ieri come oggi – di essere cristiani e vivere secondo la legge del taglione. Non si può pensare il futuro, costruire una nazione, una società basata sull’“equità” della violenza. Non posso seguire Gesù se l’ordine che promuovo e vivo è questo: “occhio per occhio, dente per dente”».

Nessuna famiglia, «nessun gruppo di vicini, nessuna etnia e tanto meno un Paese ha futuro, se il motore che li unisce, li raduna e copre le differenze è la vendetta e l’odio. Non possiamo metterci d’accordo e unirci per vendicarci, per fare a chi è stato violento la stessa cosa che lui ha fatto a noi, per pianificare occasioni di ritorsione sotto forme apparentemente legali».

Avverte il Papa: «L’“equità” della violenza è sempre una spirale senza uscita; e il suo costo, molto elevato». C’è un’altra strada possibile, «perché è fondamentale non dimenticare che i nostri popoli hanno diritto alla pace. Voi avete diritto alla pace».

Per rendere il suo invito «più concreto e applicabile nel quotidiano, Gesù propone una prima regola d’oro alla portata di tutti – “come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro”» – e ci aiuta a scoprire quello che è più importante in questa reciprocità di comportamento: amarci, aiutarci e prestare senza aspettare nulla in cambio».

Evidenzia Francesco: «“Amarci”, ci dice Gesù. E Paolo lo traduce come “rivestirci di sentimenti di tenerezza e di bontà”. Il mondo ignorava – e continua a non conoscere – la virtù della misericordia, della compassione, uccidendo o abbandonando persone disabili e anziane, eliminando feriti e infermi, e divertendosi con le sofferenze inflitte agli animali». Allo stesso modo «non praticava la bontà, la gentilezza, che ci spinge ad avere a cuore il bene del prossimo tanto quanto il proprio».

Superare i tempi «di divisione e violenza implica non solo un atto di riconciliazione o la pace intesa come assenza di conflitto, ma l’impegno quotidiano di ognuno di noi ad avere un sguardo attento e attivo che ci porta a trattare gli altri con quella misericordia e bontà con cui vogliamo essere trattati; misericordia e bontà soprattutto verso coloro che, per la loro condizione, vengono facilmente respinti ed esclusi».

Si tratta di un atteggiamento «non da deboli, ma da forti, un atteggiamento da uomini e donne che scoprono che non è necessario maltrattare, denigrare o schiacciare per sentirsi importanti; anzi, al contrario. E quest’atteggiamento è la forza profetica che lo stesso Gesù Cristo ci ha insegnato volendosi identificare con loro e mostrandoci che la via giusta è il servizio».

Il Mozambico «possiede un territorio pieno di ricchezze naturali e culturali, ma paradossalmente con un’enorme quantità di popolazione al di sotto del livello di povertà», mette in evidenza il Papa. E a volte sembra «che coloro che si avvicinano con il presunto desiderio di aiutare, abbiano altri interessi. Ed è triste quando ciò accade tra fratelli della stessa terra, che si lasciano corrompere; è molto pericoloso accettare che questo sia il prezzo che dobbiamo pagare per gli aiuti esterni».

Ecco che «Gesù ci spinge ad essere protagonisti di un altro stile di vita, quello del suo Regno: qui e ora, semi di gioia e speranza, pace e riconciliazione. Ciò che lo Spirito viene a infondere non è un attivismo travolgente, ma, innanzitutto, un’attenzione rivolta all’altro, riconoscendolo e apprezzandolo come fratello fino a sentire la sua vita e il suo dolore come la nostra vita e il nostro dolore». Questo è il «miglior termometro per scoprire le ideologie di ogni genere che cercano di manipolare i poveri e le situazioni di ingiustizia al servizio di interessi politici o personali». Solo così «potremo essere, dovunque ci troveremo, semi e strumenti di pace e riconciliazione».

Poi, l’auspicio del Papa: «Vogliamo che la pace regni nei nostri cuori e nel palpito del nostro popolo. Vogliamo un futuro di pace. Vogliamo che “la pace di Cristo regni nei vostri cuori”, come appunto diceva la Lettera di San Paolo. Egli usa un verbo che viene dal mondo dello sport e si riferisce all’arbitro che decide sulle cose discutibili: “possa la pace di Cristo essere l’arbitro nei vostri cuori”». Se la pace «di Cristo è l’arbitro nei nostri cuori, allora quando i sentimenti sono in conflitto e ci troviamo indecisi tra due sensi opposti, “facciamo il gioco” di Cristo: la decisione di Cristo ci manterrà nella via dell’amore, nel sentiero della misericordia, nella scelta per i più poveri, nella difesa della natura». Nella via «della pace. Se Gesù sarà l’arbitro tra le emozioni contrastanti del nostro cuore, tra le complesse decisioni del nostro Paese, allora il Mozambico ha assicurato un futuro di speranza; allora il vostro Paese potrà cantare a Dio, con gratitudine e di tutto cuore, salmi, inni e canti ispirati».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Brexit, l’Alta Corte britannica: la sospensione del Parlamento è legale**

LONDRA. La sospensione del Parlamento britannico, annunciata dal governo Tory di Boris Johnson per 5 settimane a partire dalla prossima, è legale. Lo hanno confermato i giudici dell'Alta Corte britannica di Londra accogliendo - dopo che un primo ricorso di militanti anti Brexit era stato respinto in Scozia - le contestazioni presentate dagli avvocati dell'attivista Gina Miller con il sostegno di politici pro Remain di vari partiti incluso l'ex premier John Major. Il caso passerà alla Corte Suprema per un ulteriore passaggio.

**Brexit, ecco che cosa significa “prorogare” il Parlamento**

I ricorrenti hanno annunciato l'intenzione di fare appello alla Corte suprema nell'udienza del 17 settembre. «Il mio gruppo ed io non abbandoneremo mai la battaglia per la democrazia», ha dichiarato ai media Gina Miller, che ha già ottenuto la vittoria del 2017. «Abbandonare ora significherebbe mancare al nostro dovere», ha proseguito, confermando di volersi battere «per il mondo e le future generazioni». Il Tribunale di Edimburgo aveva già respinto, giorni fa, una richiesta analoga; un'altra azione legale è in corso in Irlanda del Nord per impedire la sospensione del Parlamento.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**L'Istat vede nero per i prossimi mesi: "Prosegue fase di debolezza, peggiorato il quadro"**

**La nota mensile sull'andamento dell'economia. Flessione per l'indicatore anticipatore**

MILANO - Non arrivano segnali di miglioramento dall'economia italiana e anzi si intravedono segnali in senso opposto. È quanto mette in luce l'Istat nella sua nota mensile relativa al mese di agosto. "Il recente peggioramento e l'elevata instabilità del quadro congiunturale si sono riflessi sull'andamento dell'indicatore anticipatore che - scrive l'Istituto - ha segnato un'ampia flessione suggerendo il proseguimento della fase di debolezza dei livelli di attività economica". Proprio alcuni giorni fa l'istituto di statistica aveva confermato la crescita zero anche per il secondo trimestre dopo che un dato analogo era stato rilevato nei primi tre mesi dell'anno.

Osservando La debolezza dei ritmi produttivi, aggiunge l'Istat, si è riflessa anche sul mercato del lavoro, determinando l'interruzione della crescita delle unità di lavoro e delle ore lavorate che aveva caratterizzato i mesi precedenti.

Ripercorrendo i dati più importanti rilevati, l'Istat ha ricordato che l'inflazione al consumo ha mostrato una lieve ripresa, rimanendo comunque su livelli contenuti. Il divario inflazionistico a favore dell'Italia rispetto ai paesi dell'euro si è ristretto leggermente.

Ad agosto, l'indice del clima di fiducia ha evidenziato invece un deterioramento sia per i consumatori sia per le imprese. Il recente peggioramento e l'elevata instabilità del quadro congiunturale si sono riflessi sull'andamento dell'indicatore anticipatore che ha segnato un'ampia flessione suggerendo il proseguimento della fase di debolezza dei livelli di attività economica.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Papa Francesco: "Non si può essere cristiani e vivere secondo la legge del taglione"**

**L'ultima messa del Pontefice in Mozambico prima della partenza per il Madagascar. Messaggio contro la violenza e una speranza nella lotta all'Aids, grazie all'impegno della Comunità di Sant'Egidio che a Zimpeto ha fondato un ospedale: "Questo Centro ci mostra che c'è stato chi si è fermato e ha sentito compassione"**

dal nostro inviato PAOLO RODARI

MAPUTO. Nuvole basse e grigie coprono lo stadio di Maputo, in Mozambico, per l'ultima messa di Francesco prima della partenza per Antananarivo, capitale del Madagascar, seconda tappa del suo viaggio in Africa. Il Papa arriva dopo una breve e intensa visita all'ospedale di Zimpeto fondato dalla Comunità di Sant'Egidio, mentre centinaia di persone lo salutano uscendo dalle terrose strade degli slum della periferia, infinite baracche che circondano il centro città, la parte abitata dai coloni portoghesi fino all'indipendenza e dove oggi ci sono, affacciati sull'Oceano Indiano, moderni grattacieli e antiche abitazioni coloniali. Sono oltre quarantamila, invece, le persone che lo accolgono dentro lo stadio fra canti, balli e grida di gioia.

Il Paese esce da anni difficili, culminati nell'accordo del mese scorso firmato nella Serra della Gorongosa e con cui si è messa la parola fine alle operazioni militari. Francesco invita anzitutto i cristiani a lavorare per la pace e a chiudere per sempre "la pratica tanto comune - ieri come oggi - di essere cristiani e vivere secondo la legge del taglione". "Non si può pensare il futuro - dice - , costruire una nazione, una società basata sull'equità della violenza. Non posso seguire Gesù se l'ordine che promuovo e vivo è questo: "occhio per occhio, dente per dente". E ancora: "Nessuna famiglia, nessun gruppo di vicini, nessuna etnia e tanto meno un Paese ha futuro, se il motore che li unisce, li raduna e copre le differenze è la vendetta e l'odio".

Il Mozambico è un Paese colmo di ricchezze naturali e culturali, eppure gran parte della popolazione vive al di sotto del livello di povertà. "A volte - dice ancora Francesco - sembra che coloro che si avvicinano con il presunto desiderio di aiutare, abbiano altri interessi. Ed è triste quando ciò accade tra fratelli della stessa terra, che si lasciano corrompere; è molto pericoloso accettare che questo sia il prezzo che dobbiamo pagare per gli aiuti esterni".

Fra le diverse piaghe del Paese, l'Aids. A Zimpeto, Francesco ricorda che non è impossibile sconfiggerlo. "Questo Centro - spiega - ci mostra che c'è stato chi si è fermato e ha sentito compassione, chi non ha ceduto alla tentazione di dire 'non c'è niente da fare', 'è impossibile combattere questa piaga' e si è dato da fare con coraggio per cercare delle soluzioni".

Esteri

Papa Francesco in Mozambico: "La pace torni ad essere la norma. Basta lotte fratricide"

A Maputo il 23 per cento della popolazione è sieropositiva, quasi una persona su quattro. Dal 2002 Sant'Egidio ha avviato il progetto "Dream", esteso in dieci Paesi africani, grazie al quale più di centomila bambini sono nati sani da madri sieropositive. Grazie a questo progetto, il sogno di un'Africa libera dal contagio del virus sembra possibile. Molte donne salvate da "Dream" girano per gli slum e le zone più povere e sperdute del Paese per dire alle altre donne che una soluzione esiste, che si può vivere anche se sieropositive, che una speranza c'è. Gli attivisti dell'ospedale, in buona parte donne, hanno costituito l'associazione "EuDream", persone che hanno sperimentato su di sé l'efficacia delle terapie e si impegnano a informare sulle prescrizioni sanitarie fondamentali e convincere chi è malato a curarsi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_